

MAGGIORANZA		I numeri della fiducia		Senatori a vita		OPPOSIZIONE	
Italia di mezzo	1 (Marco Follini)			4 Si	Scalfaro, Ciampi, Levi Montalcini e Colombo	Centrosinistra 156 di cui:	
Autonomie	10			2 Assenti	Andreotti e Pininfarina	Forza Italia	71
Misto	8 (3 Udeur, 4 Italia dei Valori, 1 Pietro Fuda)			1 No	Cossiga	Udc	20
Ulivo	100 (Escluso il presidente Marini che di solito si astiene nelle votazioni)					Lega	13
Sinistra radicale	38 (di cui 5 dissidenti, Franco Turigliatto, Fernando Rossi, Fosco Giannini, Mauro Bulgarelli, Claudio Grassi)					Alleanza Nazionale	41
Indipendente	1 (Luigi Pallaro)			Dc	2		
				Mpa	2		
				Altri	7		

# Prodi resiste, ma frena sui Dico

«Quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto...». Soddisfatto per «la maggioranza forte e coesa»

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

**DICHIARAZIONE** che, ovviamente, dal versante sinistro dell'emiciclo del Senato veniva accolta con evidente sollievo. Sollievo simile a quello che accompagnava il «sì» di Pallaro che, intorno alle 20,45, chiudeva la suspense di una lunga teoria di indiscrezioni

diametralmente opposte, sulle intenzioni di voto di quello che ieri appariva come il più corteggiato tra i senatori. **E intervenuto Kirchner** Per convincere Pallaro, a sentire Cossiga, Prodi avrebbe scomodato perfino il presidente argentino Kirchner. Per controvincere Pallaro a dire «no» alla fiducia - secondo i boatos di Palazzo Madama - Berlusconi avrebbe organizzato un sontuoso pranzo a Palazzo Grazioli. Alla fine, però, con Andreotti che se ne tornava a casa, Pininfarina che non si presentava a Palazzo Madama, l'ex dipietrista De Gregorio in piedi per il centrodestra, malgrado la colica renale, Pallaro che si stabilizzava sul versante dell'Unione e Follini che confermava il suo ok a Prodi, Marini proclamava il voto del Senato: 162 senatori a favore di Prodi e 157 contrari. Quorum richiesto per la maggioranza: 160 voti. Tra i senatori a vita solo Cossiga confermava un no largamente pubblicizzato.

**La soddisfazione di Prodi** «C'è l'autosufficienza sotto tutti gli aspetti anche senza i senatori a vita, che comunque sono senatori come gli altri», gongolava il Professore. Che, nel pomeriggio, aveva sentito via telefono il Capo dello Stato. Rispettati i paletti posti da Napolitano? «Fate voi i conti - risponde il premier ai giornalisti - E in più c'è anche Marini che non ha votato». Turigliatto che annuncia il suo «no» su Afghanistan, Tav e riforma delle pensioni? «Dovrei dare una risposta che non posso dare...», replicava il premier.



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ieri al Senato. Foto di Andrew Medichini/Ap

prima» e che l'immagine del governo esce - in ogni caso - indebolita dall'esito della crisi. Certo «si potrà risalire la china», ma «bisogna lavora-

re duro, con la maggioranza che dovrà dimostrare adesso una grande unità». La stessa voce del premier, alle 18 di ieri, mentre leggeva

la replica agli interventi dei senatori, appariva flebile e affaticata. Ventotto minuti di intervento per rilanciare il dialogo con l'opposizione

HA DETTO

**Dico**  
«Sulle unioni di fatto il governo ha presentato un suo disegno di legge e con questo ha esaurito il suo compito»

**Riforme**  
«C'è una convergenza generale sul fatto che la legge vada cambiata e sul fatto che debba garantire la governabilità del Paese»

**Economia**  
«Dobbiamo trovare soluzioni eque ed efficaci per la previdenza e l'organizzazione del mercato del lavoro»

sulla riforma elettorale, una politica a favore delle fasce più deboli, e l'aumento delle pensioni più basse. Nessuna enfasi, nessuna fra-

se a effetto, nessuna concessione alla retorica. Qualche infastidita pausa per dar sfogo alle interruzioni canzonatorie della Cdl. Alle quali hanno fatto da contrappunto tre applausi provenienti dai banchi dell'Unione.

**Lo scatto c'è stato** Il succo della replica del Professore? L'appello al Senato «a rinnovare il patto fiduciario» per consentire al governo di andare avanti sulla strada della svolta, e dello «scat» in avanti» dimostrato dalla «crescita che ha toccato un tasso del 2%». «L'Italia ha bisogno di governabilità e stabilità - ha affermato Prodi - Non vogliamo oscillare tra rigore e lassismo: abbiamo scelto di lavorare per il risanamento e per la redistribuzione delle maggiori risorse derivanti dalla crescita e dalla lotta all'evasione». Agli investitori internazionali, quindi, «dobbiamo dire che l'Italia merita fiducia». La Tav? Nemmeno una parola. Sui Dico, invece, Prodi, spiega quello che aveva programmato già dall'altro ieri di affermare in fase di replica.

**Dico: tocca alle Camere** Spiegando, cioè, che varando il disegno di legge sulle unioni civili «il governo ha esaurito il suo compito» e che adesso «la parola passa al Parlamento». Il testo dell'esecutivo, tra l'altro, non è blindato, ma aperto a tutti i contributi. La parola passa alle Camere, quindi, «dove sono approdati anche altri disegni di legge, sia della maggioranza che dell'opposizione». Il tema, in ogni caso, va affrontato in modo serio e senza «preclusioni», lasciando «anche un margine alla libertà di coscienza dei singoli». Il governo, tuttavia - ripete il premier - lavorerà per «una politica forte» che «aiuti le famiglie numerose» e aumenti «l'offerta dei servizi, iniziando dalla crescita degli asili nido per cui è già stata studiata la dotazione finanziaria». Ieri, però, il premier ha concluso il suo intervento con una affermazione di fiducia nella sua maggioranza. «L'Unione è forte e coesa - ha detto - C'è un accordo forte nella coalizione ed è per questo che è possibile imprimere una svolta al nostro Paese»

## I numeri tornano anche al capo dello Stato

Napolitano apprezza il premier soprattutto su legge elettorale e politica estera

di Vincenzo Vasile / Roma

**UNA VOLTA** accertata l'autonomia politica della maggioranza, ora avanti con le riforme. La telefonata conclusiva tra Napolitano e Prodi è di quelle brevi, ma intense: una constatazione politica, che contiene insieme un augurio e un auspicio. Il risultato è quello atteso, quello che Prodi aveva preannunciato sul Colle. Dunque non si chiedeva la luna: la richiesta di chiarimento che veniva dal Quirinale è servita. E consente al governo nel prossimo futuro di essere conseguente sugli impegni annunciati con maggiore serenità, e permetterà anche, si auspica, di costruire un clima diverso tra le forze politiche. Si erano già sentiti ieri poco prima della re-

apertura, pur «legittima», alle larghe intese, è pur vero che il confronto costruttivo in Parlamento potrebbe essere uno strumento per fare un passo in avanti. Su questo, insomma, la sintonia con Prodi è consegnata agli atti parlamentari. L'altro punto di incontro riguarda l'impostazione generale della richiesta di fiducia. Prodi, mettendo indietro le lancette dell'orologio parlamentare sino al momento del voto sulla relazione di Massimo D'Alema, ha rivendicato quelle linee di politica estera. Quindi, non è una sottigliezza formale il fatto di aver recuperato il voto di fiducia a partire da quelle posizioni, su cui si era creato il «vulnus» che aveva portato alle dimissioni. Il brano della dichiarazione di Napolitano sulla necessità di recuperare la «maggioranza politica» è stato oggetto di una diatriba che il risultato del voto al Senato scioglie.

Pensa al futuro prossimo il presidente, al voto sul rifinanziamento della missione in Afghanistan: se Prodi avesse rinsaldato la sua maggioranza nell'ostica aula di palazzo Madama, il governo potrà affrontare il voto sulla missione senza dover porre la fiducia, nelle condizioni migliori per accogliere eventuali convergenze. Nello staff del capo dello Stato si concorda con la tesi proposta ieri su Europa dal giurista Zaccaria, che fa notare come sul piano costituzionale, l'adesione all'uno o all'altro schieramento dei senatori a vita sia sempre pienamente «politica», in modo eguale alle posizioni espresse dai parlamentari eletti. Il problema che la coalizione di governo ha oggi di fronte è, dunque, squisitamente politico. Tutto fa pensare che sui nodi politici e di contenuto, nel rispetto dei ruoli, Napolitano, non mancherà di continuare a esercitare il suo stimolo.

Presentazione della mozione Fassino per il 4° Congresso nazionale dei DS



per il Partito Democratico

www.mozionefassino.it  
www.dsonline.it

### GIOVEDÌ 1 MARZO

Ore 17.00  
**Armando Cirillo**  
**Potenza**  
Sala Inguscio  
Regione Basilicata

Ore 18.00  
**Nicola Latorre**  
**Taranto**  
Salone degli Stemma  
Palazzo della Provincia

Ore 20.30  
**Giovanni Lolli**  
**Giulianova (Teramo)**  
Sala sezione  
Palmiro Togliatti

### VENERDÌ 2 MARZO

Ore 21.30  
**Fioranza Bassoli**  
**Sovigliana Vinci**  
**(Firenze)**  
Circolo ARCI  
Viale Togliatti

Ore 17.30  
**Vittoria Franco**  
**Napoli**  
Hotel Oriente  
Via Diaz